

COSTRUISCI UNA DIMORA

Febbraio, 2018



Cerimonia iniziale

Oh, come sono beati e benedetti quelli e quelle, quando fanno tali cose e perseverano in esse; perché riposerà su di essi lo Spirito del Signore e farà presso di loro la sua abitazione e dimora.

Seconda Lettera ai Fedeli 1

Nella sua prima Lettera ai Fedeli scritta all'inizio del XIII secolo, san Francesco d'Assisi esorta uomini e donne desiderosi di condividere il suo stile di vita evangelico con queste parole: "Siamo madri, quando lo portiamo nel cuore e nel corpo nostro per mezzo del divino amore e della pura e sincera coscienza, lo generiamo attraverso le opere sante, che devono risplendere agli altri in esempio".

E in cosa consiste questa "santa attività"? Amare il Signore con tutto il nostro cuore, la nostra mente, la nostra anima e con tutte le nostre forze, come noi stessi, essere amorevoli con tutti, e produrre azioni fruttifere che brilleranno nelle tenebre. Questo "nascere", questa "santa attività" è lo Spirito di Gesù, il principio dinamico della vita che abita in noi, costruire la sua dimora tra di noi e che ci spinge ad un'unione d'amore con il Padre e il Figlio, e tra di noi e gli uni con gli altri. *Suor Francis Bangert, OSF*

Cerchiamo di vivere la nostra vita radicata nella povertà e nell'umiltà e di costruire una dimora per lo Spirito, una manifestazione di pace nel mondo.

Sr. Deborah LOCKWOOD, Presidente IFC-TOR
Sr. M. Magdalena SCHMITZ, Vice-Presidente
Sr. Dolores CANEO, Consigliera
Sr. Joanne BRAZINSKI, Consigliera
Bro. Franco KANNAMPUZHA, Consigliere
Sr. Benigna AOKO, Consigliera

POVERTÀ

Sr. Ramona Miller, OSF

Oggi la nostra attenzione si concentra sul valore di vivere *in spirito di povertà*. Noi Francescani del Terzo Ordine ci troviamo di fronte alla difficoltà di vivere la povertà francescana usando i beni di questo mondo per compiere opere di misericordia. Il malessere sorge da un dubbio. Noi Francescani stiamo vivendo in modo tale che la povertà è l'essenza stessa della nostra spiritualità? Le interpretazioni di come vivere la povertà hanno costituito sempre un aspetto conflittuale della storia francescana fin dall'inizio, quando i frati passarono "dalla itineranza ad uno stile di vita più stabile, che supponeva la proprietà di terreni, progetti di costruzione, biblioteche e centri di studi."¹ Francesco e Chiara sono esemplari nel vivere la povertà evangelica, ma i Francescani del Terzo Ordine non trovano norme per vivere la povertà nella regola primitiva, *Esortazione ai fratelli e sorelle della Penitenza*. La *forma di vita*, che costituisce il prologo alla nostra Regola del 1982, non parla di odiare il nostro corpo, o dell'abito da indossare o di lavorare con i lebbrosi, ma piuttosto di conversione². "Parla di persone che scelgono di rispondere con fede a Dio rivelatosi in Gesù."³ La nostra conversione continua ci trasforma per divenire poveri come Cristo povero. In generale, la povertà è scelta dai Francescani del Terzo Ordine non come un ideale o con uno scopo ascetico da perseguire, ma con scopo caritatevole o di aiuto sociale.⁴ Noi Francescani del Terzo Ordine come stiamo affrontando oggi i bisogni sociali attorno a noi per testimoniare una nuova visione del mondo? In questa presentazione propongo di riflettere sul nostro spirito di povertà partendo da tre "relazioni fondamentali e strettamente connesse: la relazione con Dio, con il nostro prossimo e con la terra."⁵

La relazione con Dio

La nostra ricca eredità francescana di relazione con Dio inizia con *La Preghiera di San Francesco davanti al Crocifisso*. L'atteggiamento di Francesco che esprime le sue tenebre e il suo vuoto dinanzi a Dio, "illumina le tenebre del mio cuore," ci mostra il suo spirito di povertà. Senza l'iniziativa di Dio, siamo nel buio, e vuoti di senso. Lo spirito di povertà ci spinge spesso a pregare "dacci oggi il nostro pane quotidiano." La nostra fiducia in Dio che ascolta la nostra supplica ci rende simili ai piccoli; la fiducia genera gioia perché sappiamo che si prenderanno cura di noi. Gesù non ha forse detto di non preoccuparci per la nostra vita, di ciò che mangeremo o indosseremo? Ha detto: "Guardate gli uccelli del cielo; non seminano né mietono...eppure il Padre vostro li nutre. Non contate voi forse più di loro?"⁶ San Francesco ci ha indicato con la sua vita che il cammino "per sperimentare la pienezza di Dio è quello che passa per un processo di svuotamento."⁷ Nel riconoscere la nostra piccolezza, cresciamo in amore e gratitudine verso Dio "che è la pienezza di ogni bene, ogni bene, tutto il bene, il vero e sommo bene."⁸ La povertà evangelica ci prepara ad accogliere l'immensa e divina ricchezza dei doni di Dio.



Sr. Ramona Miller, relatrice

¹ Paul Lachance OFM and Pierre Brunette OFM, *The Earliest Franciscans* (NY: Paulist Press, 2015), xi.

² Robert M. Stewart OFM, *"De Illis Qui Faciunt Penitentiam"* (Roma: Istituto Storico Dei Cappuccini, 1991), 336.

³ Ibid, 336

⁴ Lino Temperini TOR, "Poveri con Cristo per servire i poveri," *Propositum* 3.2 (1998), 7.

⁵ Papa Francesco, #66.

⁶ Mt 6,26

⁷ David Couturier OFM Cap., "Naked in the Public Square: Millennials and the Hopes for a New Franciscan Economy," AFC Presentatione 2016. (Vedere <http://www.franfed.org>)

⁸ Regola B XXIII, 9

Relazione con il prossimo

La relazione con Dio si intreccia con la nostra relazione con il prossimo, e con la creazione. Immaginiamo per un istante che ci stiamo preparando per una camminata in montagna, e pensando a ciò di cui avremo bisogno per alcuni giorni per raggiungere la meta da cui godere il paesaggio. Esaminando di nuovo l'attrezzatura necessaria per la camminata, eliminiamo tutto ciò che è pesante e che ci impedirebbe di salire, ed alleggeriamo lo zaino fino a trovare il peso adatto che risponda alle nostre necessità. Ma non basta considerare le cose esterne da portare; è anche importante pensare alla nostra disposizione interna. Uno stato emotivo pesante rallenterebbe la camminata tanto quanto il peso esterno. Paragonare il lavoro preparatorio della salita in montagna alla nostra lotta quotidiana per essere buoni vicini. Chiediamoci: Che cosa mi opprime?

Gesù Cristo ci ha mostrato lo spirito di povertà che dovremmo avere nelle relazioni tra di noi e con gli altri; Lui si inginocchiò e lavò i piedi ai suoi discepoli.⁹ Il servizio di essere al comando richiede di rispettare umilmente gli altri, servendoli certo, ma soprattutto riconoscendo in ogni persona il volto di Dio, una verità che ci viene rivelata. Come figli e figlie di Dio abbiamo la responsabilità di essere attenti alla dignità umana di ogni persona: di rispettare e di proteggere la *dignità umana*, evitando comportamenti e atteggiamenti che fanno sentire gli altri 'oggetto'. Lo spirito di povertà eviterà il dominio degli uni sugli altri, e creerà in noi la disposizione di inginocchiarci davanti agli altri con rispetto. Riconosciamo che siamo fratelli e sorelle interdipendenti e che stiamo scalando la montagna verso la Gerusalemme celeste.

Spesso coloro che aspirano ad entrare nel nostro Ordine si entusiasmano al pensiero di lasciare tutto, disposti senza indugi a seguire i costumi della Congregazione, a vivere con noi in modo semplice. Nel corso degli anni l'entusiasmo iniziale di una vita vissuta poveramente può affievolirsi per un accumulo di cose che pesano sulle nostre spalle. Il trasferimento ad un nuovo apostolato offre la possibilità di chiedersi: cosa è necessario portare con me nel luogo dove andrò? Di cosa posso farne a meno? E' lo stesso procedimento che si segue quando ci si dispone a fare una camminata in montagna. Di cosa ho veramente bisogno per il viaggio che sto iniziando? Questi momenti di presa di decisione richiedono fiducia nella comunità; la fiducia profonda che tutto ciò di cui avrò bisogno posso chiederlo alle persone con cui vivo.

Così come operiamo scelte personali per disfarcì di cose di cui pensiamo non avere più bisogno, così anche i ministri e le ministre delle Congregazioni devono fare un inventario degli edifici per vedere quali sono necessari per i loro apostolati, e per la cura delle suore anziane, oggi, e quali devono essere "dismessi." Negli ultimi diciotto mesi, sono stata occupata nel ridurre le nostre biblioteche in Casa Madre. E' stato doloroso decidere di dare via libri del passato, che erano i nostri preferiti, e mi sono resa conto, con senso di colpa, di vivere lo spirito di povertà in modo assai limitato. Sto imparando ad abbandonare cose non necessarie che alleggeriscono e permettono di scalare la montagna. Aggrapparsi al passato ci caricherà di pesi che ci impediranno di camminare.

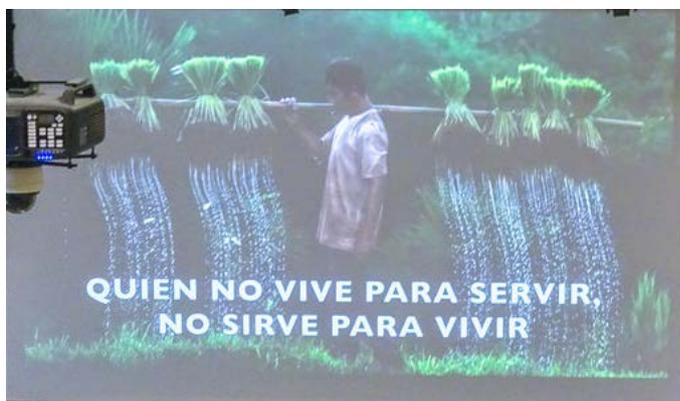
Nel riflettere sui cambiamenti avvenuti nella vita religiosa fin dalla mia professione nel 1961, vedo che ce ne sono molti che rendono più leggero il nostro cuore. Negli Stati Uniti, l'età media delle religiose è in crescita. C'erano circa 100 donne in formazione quando io ero novizia, 57 anni or sono. Le suore erano occupate nelle scuole, nei centri sanitari, nei pensionati e questo lavoro dava loro stipendi che coprivano assai bene le spese della Congregazione. Oggi abbiamo una sola suora di voti temporanei e nessuna novizia; la nostra età media è 81 anni. La Congregazione dipende dagli interessi che riceviamo dagli investimenti e dalla generosità di benefattori per coprire le spese delle suore. Negli Stati Uniti le congregazioni stanno affrontando seri problemi nel cercare di disfarsi di grandi edifici che non sono più necessari, dato il ridotto numero di membri, e stanno vendendo anche parte dei loro beni immobili. Mentre ci sono congregazioni americane che si trovano dinanzi ad un nuovo tipo di povertà esterna, ci sono nuove congregazioni che hanno pochi beni; hanno risorse limitate per rispondere ai bisogni sociali dei poveri dove svolgono il loro apostolato. Come possiamo aiutarci a vicenda?

⁹ Vedere Giovanni 13, 3-5

Ci troviamo di fronte alla domanda: "Come facciamo il discernimento del carisma delle nostre Congregazioni per portare avanti le opere di misericordia nelle circostanze mutate del nostro momento storico?". Le nostre sfide personali e comunitarie non possono renderci ciechi nei confronti di coloro che ci circondano. La preghiera del Papa Francesco: "*Oh Dio dei poveri, aiutaci a riscattare gli abbandonati e i dimenticati di questa terra, che tanto valgono ai tuoi occhi,*"¹⁰ risponde alla ragione d'essere di noi che apparteniamo al Terzo Ordine: "*testimoniare la voce di Dio con le opere e le parole; ... curare i feriti, risollevarli gli abbattuti e richiamare gli smarriti.*"¹¹

Noi possiamo esaminare il nostro atteggiamento verso il nostro prossimo in due modi diversi: possiamo considerare le nostre mani come strumento di servizio nei nostri ministeri, e/o possiamo rivedere le strategie nel sistema in mutamento per sollevare i poveri dalla povertà e dal dolore. Un esempio di servizio diretto è la partecipazione nel dialogo con i non cristiani, in particolare con coloro che seguono la fede islamica e che sono demonizzati a causa delle guerre in atto in Medio Oriente. Le relazioni umane li aiutano a superare situazioni che causano loro dolore perché si sentono giudicati. Una domanda che possiamo porci è: "*Come noi membri del Terzo Ordine stiamo rispondendo ai profughi, ai rifugiati che fuggono dalla violenza e dai disastri naturali?*"

Prendere atto del cambio sistemico è un'altra risposta alla povertà. Il cambio sistemico può avvenire per mezzo della scolarizzazione/formazione, presentando una visione per migliorare i problemi sociali e identificando allo stesso tempo le cause della sofferenza. Possiamo anche promuovere il cambio sistemico chiedendo ai governi di agire con giustizia in tutto ciò che fanno. Il nostro spirito di povertà esige da noi di credere nei nostri piccoli sforzi in difesa della giustizia che cresceranno come i semi diventeranno frutti abbondanti. Un esempio veramente piccolo di progresso nel cambio sistemico è la maggiore presa di coscienza verso le vittime di abusi sessuali e i servizi legali senza dubbio migliorati.¹² Gli sforzi compiuti dalle religiose hanno contribuito significativamente ad affrontare il problema. Siamo lontani dallo sradicare questa forma di schiavitù, ma i nostri piccoli sforzi stanno allontanando quest'onda di male.



Relazione con la Madre Terra

L'enciclica *Laudato Sí* di Papa Francesco ci ha reso più consapevoli di come vivere in spirito di povertà la nostra relazione con la terra. Nella sua preghiera il Papa ci offre una visione morale:

*"Risana la nostra vita affinché proteggiamo il mondo e non lo deprediamo, affinché seminiamo bellezza e non inquinamento e distruzione. Tocca i cuori di quanti cercano solo vantaggi a spese dei poveri e della terra. Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa, a contemplare con stupore, a riconoscere che siamo profondamente uniti con tutte le creature, nel nostro cammino verso la tua luce infinita."*¹³

Il rispetto per la creazione nella spiritualità francescana è stato l'essenza del movimento francescano ancor prima che i compagni di Francesco cantassero *Il Cantico delle Creature*. Crediamo che la creazione che continua, che evolve nel tempo e che è continua è la dimora di Dio¹⁴ e ciò muove le nostre labbra a pronunciare un canto di lode e di ringraziamento. Ma le ferite

¹⁰ Papa Francesco, 246.

¹¹ Regola TOR, 29,30

¹² Per ulteriori informazioni, vedere http://www.stopvaw.org/Trafficking_Explore_the_Issue

¹³ Papa Francesco, *Laudato Sí*, 246

¹⁴ Elizabeth A. Johnson, *Ask the Beasts: Darwin and the God of Love* (NY: Bloomsburg, 2014), 122-153.

che infliggiamo globalmente alla Madre Terra esigono da parte nostra di riesaminare come stiamo vivendo la nostra relazione con la creazione di Dio. Mediante la nostra realtà corporea, Dio ci ha unito tanto strettamente al mondo che ci circonda, che la desertificazione del suolo è come una malattia per ciascuno, e possiamo lamentare l'estinzione di una specie come fosse una mutilazione.¹⁵ Come affrontiamo questa tristezza? La conversione continua esige pensare e intraprendere cammini che ci aiutino a non utilizzare impropriamente le risorse della terra, e a promuovere tutti i tentativi possibili affinché le future generazioni possano anch'esse godere della bellezza della creazione. Quali sono le migliori pratiche della nostra relazione con la Madre Terra che le nostre congregazioni stanno promovendo? Cosa richiede da noi lo spirito di povertà?

Conclusioni

In questo inizio del XXI Secolo, qual è il messaggio che noi Francescani del Terzo Ordine stiamo dando al mondo riguardo alla rinuncia a possedere per essere veri discepoli di Gesù Cristo?¹⁶ “Lo scopo primario della vita francescana non è in primo luogo l'apostolato; è fondamentalmente la testimonianza di relazioni”¹⁷ Secondo Papa Francesco le relazioni sono “intrecciate”, e ciò ci sfida a sviluppare relazioni che riducano la violenza e l'affanno di possessione nella nostra famiglia umana. Gli sforzi che stiamo facendo per vivere la povertà devono creare un mondo migliore. La nostra testimonianza ispira i nostri vicini ad avere una nuova visione del mondo?

A questa conferenza ha fatto seguito una riflessione da parte di tre persone:

- **Suor Licia Mazzia, SFP, (Italia/Roma)** ha osservato che la POVERTA' ci sprona a cercare elemosine per servire i poveri e per riconoscere la nostra debolezza. La nostra povertà dovrebbe condurci ad una vera relazione di trasparenza con Dio. Ha osservato anche che la sua Congregazione sta sperimentando una diminuzione numerica considerevole, e ciò deve condurre a reinventare la vita religiosa oggi e rinnovare le nostre energie positive per rafforzare la nostra vocazione. Secondo Suor Licia ciò fa parte del ciclo di vita della creazione, e ci rende flessibili per adattarci alle situazioni. La nostra vulnerabilità ci avvicina ai poveri e alle altre Congregazioni, e ci rende capaci di riconoscere il bisogno che abbiamo di collaborare. Le Congregazioni sono particolarmente coinvolte nel discernere come continuare a servire i poveri e come collaborare con i laici associati. Suor Licia ha concluso dicendo che “la nostra povertà è che abbiamo bisogno gli uni degli altri.”
- **Padre José Oltra Vidal (Spagna/Roma)** appartiene ad una Congregazione con 400 membri e 1000 associati il cui carisma si basa sulla spiritualità del Buon Pastore. Padre José ha riflettuto brevemente sull'articolo 21 della nostra Regola di Vita, indicando che l'umiltà si incarna nella nostra povertà. Ha citato anche il Testamento del loro fondatore, che disse che salvando un'anima, salviamo la nostra propria anima. Ha ricordato che dobbiamo essere testimoni dell'amore di Cristo, e quindi il bisogno che tutti abbiamo di evangelizzare mediante l'azione e la Parola, di lavorare a favore di una salute integrale



Sr. Licia Mazzia, General Minister

¹⁵ Papa Francesco, *TLa gioia del Vangelo (Evangelii Gaudium)*, #215.

¹⁶ Vedere Luca 14,33

¹⁷ David Couturier OFM Cap., “Naked in the Public Square: Millennials and the Hopes for a New Franciscan Economy,” AFC Presentazione 2016. (See <http://www.franfed.org>)

delle persone che incontriamo, cercando di reinserirle nella società in modo che la loro vita sia più coerente con il Regno.



Father José Oltra Vidal, Delegate - Sr. Gertrude Lilly Ihenacho, Gen. Minister, USA

- **Suor Gertrude Lilly Ihenacho (USA)** ha parlato del gran bisogno di una profonda trasformazione mondiale della Famiglia Francescana, con il nostro carisma specifico TOR per sanare “la lebbra del cuore” e la necessità di mettere gli impotenti in condizione di attuare il cambiamento. La povertà ci svuota per compiere la volontà del Padre. Essendo la loro una comunità di donne afro-americane con un passato di povertà e di schiavitù, hanno accettato volontariamente di essere schiave di Cristo. Cercano di servirsi della loro esperienza e della loro libertà per proteggere la dignità umana, per aiutare gli altri a divenire vincitori e non vittime. Suor Gertrude ha affermato che i membri della sua comunità non cercano lo status, il potere, la ricchezza o l’avidità e devono astenersi dai vizi e da comportamenti che distruggono la comunità. I membri sono incoraggiati a mangiare cibo sano per ricevere le energie necessarie per il loro cammino. Il loro carisma consiste nell’agire a favore del cambio sociale perché Cristo è venuto per salvare tutti i popoli, per sanare un mondo rotto. Sperano di sviluppare una nuova visione per raggiungere un cambio sistemico e sociale.



Vescovo Domenico Sorrentino, cerimonia iniziale

UMILTÀ

Sr. Ramona Miller, OSF

Siamo giunti a questa presentazione al culmine della nostra riflessione sui quattro valori; ed oggi ci centreremo in modo specifico su come vivere *in spirito di umiltà*. Nella Leggenda Maggiore di San Francesco, Bonaventura scrisse che "l'umiltà, custode e ornamento di tutte le virtù, aveva colmato Francesco di beni sovrabbondanti. A suo giudizio egli non era altro che un peccatore, mentre nella realtà era specchio e splendore della santità, in tutte le sue forme."¹⁸ Il nostro esempio contemporaneo di umiltà, Papa Francesco, ci insegna l'essenza dell'umiltà. La persona umile accetta se stessa con tutti i doni che Dio le dà, ed interagisce con gli altri allo stesso modo, sia che la persona è un capo di stato, sia che si trova dinanzi a un senza tetto. Come dice la nostra Regola: "non esercitino potere o dominio soprattutto tra di loro."¹⁹ David Brooks scrive che l'umiltà ti solleva dal terribile stress di cercare in ogni momento di essere superiore agli altri."²⁰ La nostra parola francescana per questa virtù è *minorità*.

Presenterò tre aspetti per vivere in spirito di umiltà: 1) umiltà personale che è auto-accettazione; 2) sfida dell'umiltà per i ministri delle Congregazioni, e 3) revisione della *minorità* francescana.

L'umiltà personale

Tutte le virtù iniziano con l'imitazione di Gesù che "non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenne simile agli uomini."²¹ Dopo la conversione scaturita dal suo abbraccio al lebbroso, San Francesco si recò nel lebbrosario per svolgere il suo servizio tra i più poveri tra i poveri, e lo fece con gioia. E ciò ci mostra la *minorità* come una virtù operativa del ministero francescano. La conversione di Chiara ha una caratteristica simile; lei non era soddisfatta con il dare elemosine ai poveri; per questo lasciò il suo stato di nobiltà per assumere la vita dei poveri. Il movimento francescano esprime l'identificazione con Cristo povero che vive tra di noi.

Il nostro serafico dottore Bonaventura, in un sermone natalizio, descrisse l'umiltà di Dio in questo modo: "Dio si è umilmente inclinato ed ha innalzato la polvere della nostra natura nell'unità della Sua persona."²² Dio venne tra noi in un modo particolare, nella persona di Gesù la cui povertà ed umiltà esprimono l'amore di Dio per noi. Dio desiderava elevarci fino a diventare uno di noi. Il sacramento del Battesimo segna l'inizio della nostra vita in Dio; una vita che "dalle tenebre ci chiama a passare alla sua luce meravigliosa."²³ Per il battesimo, siamo battezzati in Cristo, "ci siamo rivestiti di Cristo" (Gal 3,27) e umilmente camminiamo nella novità di vita perché secondo le parole di San Paolo "non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me."

Nel 1995 ho visitato il Sudafrica, la diocesi di Tzaneen. Lì ho avuto una forte esperienza di questo sacramento, assistendo al battesimo di un centinaio di persone, tra adulti e bambini. Avevano ricevuto l'istruzione catechetica da un diacono, ed avevano atteso per ben due anni l'arrivo di sacerdoti missionari per ricevere il Battesimo e l'Eucaristia. Rimasi molto colpita dalla loro gioia che si esprimeva nei loro canti, nei loro gesti e nelle danze. E la testimonianza della nuova vita che loro sentivano di avere ricevuto nel divenire membri del Corpo di Cristo, mi commosse profondamente. Questo costituisce infatti l'essenza stessa della nostra umiltà - Dio ci eleva a condividere la sua stessa vita. E per mezzo di questa vita che la Trinità condivide, noi siamo in grado di amare gli altri.

Consideriamo l'umiltà di Gesù che si incarnò nel seno di Maria - le caratteristiche fisiche che Gesù acquisisce vengono dal gruppo genetico che Maria aveva nelle sue ovaie. La piccolezza, l'umiltà di Gesù consiste proprio in questo suo sottomettersi alle tenebre del seno di

¹⁸ LM VI, 1

¹⁹ Regola TOR, 25

²⁰ David Brooks, *Road to Character* (NY: Random House, 2015), 205.

²¹ Filippesi 2,6-7

²² Bonaventura, "Sermone II sulla Natività del Signore," *Ché tipo di Uomo?*

²³ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 323.

questa giovane israelita in cui si è sviluppato. Deve accettare la biologia della sua umanità, e la forma fisica della sua famiglia israelitica. In un momento di fantasiosa immaginazione, mi sono chiesta se nella Trinità Gesù, prima della sua incarnazione, abbia detto al Padre: “Non mi piace il caldo. Potrei nascere da una donna Inuit nell'Artico?” Ma Dio avrebbe risposto: “No, tu sei stato promesso al popolo dell'Alleanza che vive in Giudea; la tua nascita è dettata da condizioni pre-determinate.”

Desidero oggi invitare tutti noi a riflettere sulle nostre umili origini. Noi non abbiamo scelto la nostra origine etnica che portiamo in noi nella nostra composizione genetica. Grazie ad un atto di amore dei nostri genitori, ci è stata regalata l'esistenza in un momento specifico, in un luogo specifico e in una cultura specifica. Nel seno di nostra madre è stata determinata la nostra fisicità: la nostra struttura ossea, la nostra suscettibilità verso certe debolezze fisiche; forse i geni predisposti a generare il cancro, o il diabete, o un tremore familiare; il colore dei nostri capelli e degli occhi somigliante a quello dei nostri antenati. L'auto-accettazione dell'unicità dataci da Dio e i talenti naturali ci consentono di interagire umilmente con gli altri.

L'articolo #18 della nostra Regola ci ricorda che siamo “poveri... ai quali Dio ha concesso la grazia di servire o lavorare con le nostre mani”. Riconosciamo che ogni membro delle nostre Congregazioni ha una “grazia speciale” – che noi chiamiamo talento o dono - per costruire il Regno di Dio. E noi, che siamo nel servizio della leadership, cerchiamo di offrire ai nostri membri formazione religiosa ed accademica per arricchire e promuovere sempre più questi doni e metterli al servizio del Corpo di Cristo.



IFC-TOR consiglio uscente e staff

L'umiltà richiesta ai ministri delle Congregazioni

L'elezione che ci rende membri del governo, ciascuno nella propria Congregazione, è in sé stessa scuola per imparare l'umiltà. L'essere sorella e fratello, ed allo stesso tempo una persona con una maggiore responsabilità che incide nella vita dei membri, richiede la virtù dell'umiltà. Per virtù intendo la disposizione abituale e convinta a fare il bene, una forza spirituale interiore che ci muove verso la nostra piena umanità. La virtù dell'umiltà crea una disposizione interiore fatta di ascolto attento al bene presente nell'altro, cui rispondiamo con verità partendo dalla nostra prospettiva. Ci aiuta a tener presente l'etimologia della parola “dialogo:” viene dal greco “dia” che significa “attraverso” e “logo” che significa “parola.” La parola di Dio che viene a noi attraverso l'altro, ci dà una verità che ascoltiamo umilmente per imparare ed impegnarci più a fondo nella conversazione.

Cosa dire della risoluzione dei conflitti? L'umiltà come ci aiuta a risolvere i conflitti? L'ascolto e la ripetizione paziente di ciò che si è ascoltato costituiscono un buon inizio per una conversazione improntata a risolvere un conflitto. L'altra persona avverte che abbiamo sentito il suo punto di vista? Si rende conto che abbiamo capito la fonte del conflitto secondo il suo punto di vista? E nel rispondere usiamo il pronome “io” con rispetto verso l'altro? Nella lettera di San Paolo agli Efesini c'è una frase che dice così: “vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo.”²⁴ Se diciamo la nostra verità senza amore possiamo ferire gli altri. E se parliamo con tanto amore da diluire la verità, indeboliamo i

²⁴ Efesini 4, 15

nostri rapporti e la fiducia. La verità detta nella carità costruisce il Corpo di Cristo fino ad essere tutti uniti con il capo che è Cristo.

È la nostra conversione continua nella preghiera che ci prepara ad avere la virtù dell'umiltà in modo da incarnare veramente la nostra Regola TOR # 19: "e mai debbono considerare di essere al di sopra degli altri, ma anzi devono essere servi e soggetti ad ogni umana creatura per amore a Dio." Nella *Forma di Vita dell'Ordine delle Sorelle Povere*, Chiara scrive:

*"L'eletta poi consideri qual carico ha accettato sopra di sé e a Chi deve rendere conto del gregge affidatole. Si studi anche di presiedere alle altre più per virtù di vita che per ufficio, affinché le sorelle, provocate dal suo esempio, le obbediscano più per amore che per timore."*²⁵

La responsabilità della leadership esige da noi l'utilizzo di mezzi che ci rendano capaci di prendere decisioni che sono condivise. Chiara lo fece a San Damiano consultando tutte le suore su qualsiasi cosa riguardante l'utilità e il bene del monastero, senza mai dimenticare che "il Signore spesso infatti manifesta ciò che è meglio al più piccolo."²⁶

La minorità francescana

Prima di adottare la nuova Regola del 1982, si svolse a Roma un'Assemblea internazionale per ascoltare conferenze sullo sfondo storico e teologico di tutte le parti della Regola. In quella Assemblea, Suor Marianne Jungbluth parlò di come servire con umiltà. Ecco ciò che disse:

"San Francesco ammira l'umiltà di Cristo, la sua disposizione a servire; pur essendo il Signore, ama specialmente i poveri, i piccoli, i disprezzati, gli esiliati. Ha pietà dei malati e dei miserabili, e li serve con umiltà perché il Padre lo ha mandato per questo. Francesco ci mostra come possiamo vivere questa "minorità" nella vita di ogni giorno, nelle relazioni interpersonali, e nei nostri rapporti con tutti."²⁷

Essere "minori" è fondamentale per la nostra vita di penitenza. Seguire le "orme di Gesù"²⁸ ci proietta nella realtà continua e quotidiana dei piccoli di Dio, degli emarginati, degli impotenti e degli indesiderati. San Francesco ha espresso concretamente la sua esperienza di *minorità* lavorando tra i lebbrosi. La vita dei primi laici francescani quali Lucchese e Buonadonna ci indica che l'umiltà di servire gli emarginati ha caratterizzato il Movimento Francescano. Noi, nel Terzo Ordine Regolare, abbiamo delle storie impressionanti dei nostri fondatori e fondatrici. Cosa dobbiamo fare noi oggi e negli anni futuri? Ad alcuni di noi viene chiesto di considerare se dobbiamo lasciare ministeri ben stabiliti per andare verso le persone che oggi vivono emarginate, come per esempio i rifugiati che scappano dalla guerra e dalla carestia. Ogni generazione di Francescani e Francescane del Terzo Ordine ha avuto e avrà da affrontare situazioni nuove nel modo di vivere la *minorità*.

Siamo edificati dalle Francescane che si sono unite ad altre religiose nel Progetto Sicilia sponsorizzato dall'UISG. Lo scopo del progetto è essere "ponte" facendo amicizia con i migranti locali, i rifugiati.²⁹ Queste donne virtuose fanno appunto da ponte tra questi migranti che giungono sulle sponde della Sicilia e la gente del luogo inondata dai nuovi arrivati. La multi-lingua comunità delle Suore, i carismi diversi, rappresentano una nuova forma di vita religiosa per il futuro. Essa esige molta umiltà personale e comunitaria per svolgere questa missione.

Conclusione

Il processo che ci conduce a meditare la chiamata alla conversione continua per vivere in spirito di umiltà è fatto di molti passi. Diamo nome agli attributi personali che Dio ci ha dato per

²⁵ FLCI, 8

²⁶ FLCI, 18

²⁷ Marianne Jungbluth, FHF, "How to Serve and Work," *History of the Third Order Regular Rule* (St. Bonaventure, NY: Franciscan Institute Publications, 2008), 284.

²⁸ Regola XXII, 1

²⁹ <http://www.internationalunionsuperiorsgeneral.org/mission/migrants/> (accesso 9/6/2016)

condividerli con altri. Come responsabili delle Congregazioni, esaminiamo il nostro atteggiamento umile dinanzi ai nostri membri, E, nel contesto della storia francescana, valutiamo come stiamo vivendo poveri tra i poveri. Nel meditare su questa realtà, proclamiamo con fede che viviamo la vita di Gesù e condividiamo la sua vita. Con lo sguardo fisso in Gesù, cresce in noi il significato dell'umiltà. Nel fare nostra questa umile vita di Gesù, capiamo meglio come possiamo godere quando "viviamo tra i poveri e i deboli, gli infermi e i lebbrosi, e i mendicanti della strada" (Regola 21 TOR).

A questa conferenza ha fatto seguito una riflessione da parte di tre persone:

- **Suor Shannon Schrein (USA)** ha indicato che ha assunto da poco la leadership nella sua Congregazione e che ammira profondamente l'umiltà e lo stile delle suore che l'hanno preceduta in questo servizio. Secondo lei il quarto valore si rispecchia nella Beatitudine dei puri di cuore, perché essi 'vedranno Dio' in coloro con cui lavorano, vivono e svolgono il loro apostolato, servendo tutti con amabilità. Suor Shannon ritiene che la conversione inizi solo con l'umile riconoscimento della nostra dipendenza, soprattutto quando la nostra preghiera scaturisce dall'umiltà. Crede che ci venga rivolta in particolare la sfida di amare gli emarginati in mezzo a noi, e riammetterli in una relazione d'amore.



Sr. Shannon Schrein (USA), Sr. M. do Livramento Melo de Oliveira (Brazil/USA), Sister Elisabeth Robert (France)

- **Suor Maria do Livramento Melo de Oliveira (Brasile/Stati Uniti)** ha osservato che il 50% dei membri della sua Congregazione hanno oltre 70 anni. Lei ha detto che gli inizi della sua Congregazione sono stati molto difficili... e non sono mai stati più facili; accettare la nostra storia è un dono. Invece di lamentarci per la mancanza di membri, Suor Maria pensa che tutti dobbiamo affrontare la situazione e cercare di correre ai ripari. Se crediamo veramente che stiamo seguendo i passi di Giganti, cosa succede con i nuovi? Dove sono i giganti di oggi? Dobbiamo ricordare che Dio parla per mezzo di tutte le suore, e che a volte la domanda sorge da luoghi inattesi. Dobbiamo aiutare tutti a vedere che non abbiamo gli stessi doni ed aiutare le suore a sviluppare i talenti che HANNO. E' vero che dobbiamo ascoltare la parola di Dio con umiltà, ma allo stesso tempo dobbiamo ascoltare le nostre consorelle con umiltà, o come lei stessa ha detto: SINTONIZZARSI!

La domanda è: come motivare i nostri membri al cambio, come adattare gli apostolati ai bisogni del tempo presente? La sua Congregazione ha avuto bisogno di 20 anni per cambiare le strutture, a causa della paura. La svolta avvenne quando un piccolo gruppo che aveva fatto resistenza al cambiamento arrivò al Capitolo dicendo che per salvare i valori francescani, loro non avrebbero più opposto resistenza. Tutto il resto è storia!

- **Suor Elisabeth Robert (Francia)** ha parlato della sua realtà di leader della Congregazione che è stata fondata nel 2005 dall'unione di cinque congregazioni, e diceva

che le suore si sentono “co-fondatrici”. Quando le è stato chiesto di aiutare a guidare un’altra Congregazione, si è trovata dinanzi alla sfida di vivere il carisma di un altro gruppo, senza essere accondiscendente o dominante. La risposta si trova in un ritorno alle fonti, a ciò che nella vita è essenziale, nella riflessione sull’umiltà di Dio come trasparente nell’Incarnazione e nella Passione.

Ha ammesso che l’unione delle cinque congregazioni ha richiesto molta sofferenza e abbandono, ed un processo sincero di lutto. Alcune suore sono passate da una congregazione di 35 ad una di 600 membri. Alcune non avevano mai avuto suore giovani accanto e sono rimaste sorprese vedendo ‘come’ vivono. Sono state rilevate differenze nella cultura, nella lingua e nell’abito... differenze che è stato necessario affrontare. Ha osservato che alcune Congregazioni si vantano dei loro membri, ma dobbiamo essere sinceri e ricordare che tutto ciò che abbiamo ricevuto, ci è stato donato. Questo ci permette di rallegrarci del bene che altri hanno e fanno.

La Congregazione continua ad avere problemi demografici, e ciò incide nel modo in cui entrano a contatto “con il mondo”. La Congregazione continua ad avere problemi riguardo a come definire la propria missione, ma devono parlare dei valori dei loro fondatori. Ha concluso dicendo che vivono in fraternità con coloro cui servono, e non c’è nessuno così povero da non avere nulla da condividere. Ha terminato con una domanda... l’umiltà è veramente il nostro atteggiamento o è una pura e semplice illusione. Dobbiamo permettere ad altri di lavarci i piedi perché questa è per noi una questione di carattere vitale.



Facilitatrice Assemblea generale, segretaria assemblea, relatrice, Staff, e 2013-2017 IFC-TOR Consiglio



IFC-TOR nuovo Consiglio eletto e segretaria a lavoro